

RASSEGNA STAMPA agosto 2026

Laura Incremona

LA SICILIA 25 agosto

«Abbiamo cercato l'unità già per Ispica»

COMISO. Il segretario cittadino di Fi, Gianfranco Giuffrida, commenta le dichiarazioni dell'on. Giorgio Assenza e rivela quali sono stati i passaggi interni alla coalizione prima che si consumassero le elezioni amministrative

COMISO. Gianfranco Giuffrida, segretario cittadino di Forza Italia, ha letto l'intervista del parlamentare comisano Assenza e ha trovato ispirazione. Nella speranza che l'unità del centrodestra, finora cercata solo a parole, possa diventare realtà prima delle elezioni comunali e regionali. Il caso Ispica brucia ancora. È il timore adesso è che dopo il "sacrificio" di Innocenzo Leontini, che col senno del poi si dice avrebbe vinto per la seconda volta le elezioni, non scateni rancori e voglie di vendette che si tradurrebbero in regalie agli avversari.

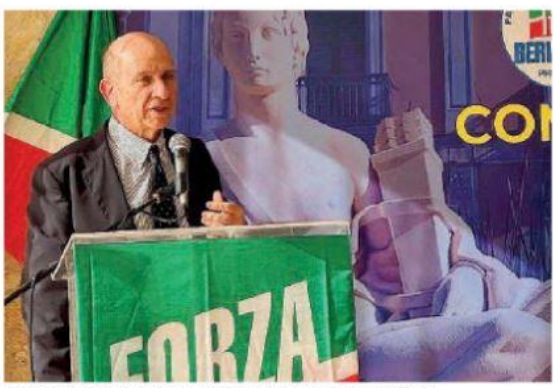
«Infatti - esordisce Giuffrida - partiamo dalla sottolineatura dell'on. Assenza»: «Il centrodestra diviso perde come a Ispica». Giuffrida rivendica di avere cercato l'unità prima delle elezioni di Ispica. «Avevo fortemente sottolineato l'importanza di costituire a Comiso un coordinamento di centrodestra a garanzia di un processo comune in modo da individuare una figura in grado di portare avanti un programma condiviso. Sono certo che l'on. Assenza voglia concretizzare un'intesa, principio di lealtà e apertura, insomma un buon padre di famiglia che non vuole lasciare indietro nessuno dei suoi figli. La presenza di Forza Italia in giunta non è una richiesta col cappello in mano, ma un segnale di cambio di passo per rafforzare l'assioma che "assieme si vince"». E siamo arrivati al dunque. Alle elezioni comunali di Comiso mancano due anni. Il sindaco Maria Rita Schembari governa con una giunta formata da FdI e da civici. FI è fuori. E chiede di entrare.

«Forza Italia - continua il segretario cittadino - ha uomini e professionalità che possono dare nuova linfa per riconfermare il centrodestra alla guida della città. Ma questo processo non può attendere oltre, anche perché pur non essendo stati presenti con il simbolo del partito alle passate elezioni, con i nostri amici e simpatizzanti abbiamo votato e sostenuto gli amici e il nostro sindaco Schembari».

I comuni del centrodestra interessati al rimpasto generale sono 4: Modica, Ragusa, Comiso e S. Croce. A Modica e a Ragusa ci sono sindaci di Fi, Maria Monisteri e Peppe Cassì; a Comiso e Santa Croce i sindaci sono espressione di FdI, Schembari e Dimartino. L'obiettivo per raggiungere l'unità totale sarebbe allargare le giunte di questi comuni agli alleati che sono fuori: FdI a Modica e a Ragusa; Fi a Comiso e a Santa Croce. C'è la volontà di raggiungere questo obiettivo, dimenticando screzi e rancori provocati dalle elezioni di secondo livello alla Provincia?

Da questi accordi locali passano anche le candidature regionali. A Palermo Nino Minardo, coordinatore regionale di Fi, è il mediatore perfetto per portare pace tra Renato Schifani e Nello Musumeci. Su Ragusa, Giorgio Assenza sarà il candidato di punta di FdI che potrebbe avere concorrente di nuovo Alfredo Vinciguerra. Se Comiso e Vittoria lavorano per garantire un seggio a FdI, il versante Ragusa-Modica-Ispica progetta una lista forte che porti all'Ars un ragusano, che dovrebbe essere Peppe Cassì o Innocenzo Leontini. Fin qui i partiti più forti della coalizione che dovrebbero avere due seggi dei quattro disponibili. Gli altri due dovrebbero andare a Nello Dipasquale del Pd e a chi prenderà più voti tra la candidata 5 stelle per la terza volta Stefania Campo; Ignazio Abbate, Dc, sicuro di ottenere il secondo exploit consolidato di un 5% certo su scala regionale; Mpa che forse metterà in campo Gianfranco Fidone. Sconosciuti, finora, i movimenti di Catenо De Luca, di La Vardera (Roberto Ammatuna) e dell'incognita Vannacci, che a sorpresa potrebbe presentare un candidato, si vocifera un "riservista" esperto, da troppo tempo fuori dalla politica però "adatto" alla causa del generale di ferro.

GIUSEPPE LA LOTA



Il segretario cittadino di Forza Italia Comiso Gianfranco Giuffrida

Comiso: vetrata rotta dai vandali «Sì, abbiamo avuto grande paura»

COMISO. Il quartiere di Sant'Antonio sotto i riflettori dopo l'ennesima azione dei vandali. Giovani probabilmente, spiega una coppia che vive nelle palazzine gialle. «L'altra sera, eravamo stati con i nostri figli in veranda. Poi, visto il forte caldo, ci siamo messi dentro e abbiamo acceso l'aria condizionata. Fortunatamente erano andati via quando, a mezzanotte circa, io e mio marito abbiamo sentito un rumore di vetri infranti molto forte. Non pensavamo neanche fosse a casa nostra. Invece poi ho visto la tenda che si muoveva - racconta una signora - e a terra c'erano i vetri della finestra. Abbiamo visto la pietra in veranda. Insomma, qualcuno dei vandali che gironzola in questo quartiere questa volta ha giocato pesante».



«Devono averla tirata molto forte - aggiunge - per oltrepassare la veranda e arrivare in cucina. Siamo rimasti sconvolti perché poco prima le nostre nipotine giocavano proprio lì. E se le avessero colpite, se si fossero trovate proprio sotto la finestra e i vetri fossero caduti loro addosso? Questi ragazzi stanno esagerando. Da tempo denunciamo la mancanza di sicurezza nel quartiere. Si figuri che abbiamo un boschetto qui accanto, è di proprietà privata, ci dovrebbero poter giocare i nostri nipoti. Invece è diventato un covo di ritrovo per tutti questi piccoli delinquenti che, tra l'altro, buttano rifiuti ovunque. Tra un condominio ed un altro ci sono degli spazi dove si nascondono dosi di droga, non è una bella situazione. Non abbiamo denunciato, ma chi dovremmo denunciare? Non succede nulla neanche quando li trovano, figuriamoci adesso contro ignoti». E quella di Sant'Antonio è una situazione già nota, comitive di ragazzini stazionano sotto la chiesa, vicino alle palazzine, tirano anche sedie se gli capita, scoppiano petardi ed evidentemente adesso stanno diventando più violenti visto che sono arrivati a tirare pietre alle finestre. «Giocano secondo loro - dice la signora - e se li rimproveriamo dobbiamo anche stare attenti che dopo non ce la facciano pagare con qualche 'scherzo' dei loro. Una volta hanno dato fuoco a delle cose dietro casa mia. Certamente la situazione è sfuggita di mano se pensano di poter fare ciò che vogliono».

VALENTINA MACI

«Procedura sospesa serve approfondire i particolari dell'iter»



IBLEA ACQUE. Il comitato di controllo analogo è intervenuto dopo la decisione della società sulla selezione di un dirigente

Il comitato sul controllo analogo di Iblea Acque ha deciso di sospendere la procedura per la selezione di un dirigente Affari Generali a tempo pieno e indeterminato. La decisione è stata assunta lo scorso 18 agosto, nel corso della riunione convocata per affrontare alcune questioni legate al funzionamento della società in house che gestisce il servizio idrico integrato nel territorio ibleo.

La motivazione emerge dal verbale della seduta, nel quale il comitato evidenzia la necessità di «sospendere la procedura relativa alla selezione del dirigente Affari Generali a tempo pieno e indeterminato, nelle more di ulteriori approfondimenti di natura economica e organizzativa e della predisposizione di una specifica relazione da parte dell'amministratore unico».

Il comitato prende dunque ancora tempo sulla procedura, sebbene fosse stata annunciata dall'amministratore unico Stefano Guccione durante una conferenza stampa all'inizio del mese di luglio. In quell'occasione Guccione aveva infatti parlato di un nuovo ciclo di assunzioni, con diverse procedure selettive già individuate. Tra queste, oltre alla ricerca del responsabile dell'area amministrativa, era stata annunciata l'assunzione di otto diplomati in ragioneria o informatica, alla quale avrebbe dovuto fare seguito una prima selezione per il reintegro del personale operaio.

Proprio sul fronte delle altre assunzioni arrivano dal controllo analogo ulteriori indicazioni. Il comitato ha dato il via libera alla procedura per l'assunzione di otto unità amministrative a tempo determinato, considerando che il relativo avviso è già scaduto e che sono state presentate complessivamente 146 candidature.

Diversa la decisione per la selezione di dieci operai a tempo determinato. In questo caso è stata disposta una proroga di ulteriori 15 giorni del termine per la presentazione delle candidature. Il comitato ha contestualmente invitato tutti i Comuni soci a garantire la massima diffusione dell'avviso attraverso i propri canali istituzionali.

Oltre alla programmazione per l'incremento della pianta organica, Iblea Acque nei mesi estivi ha portato avanti diverse iniziative. Tra queste l'ammissione al finanziamento di oltre 17 milioni di euro per il progetto di riduzione delle perdite idriche nelle reti dell'Ato 4 Ragusa, nell'ambito delle nuove risorse destinate al settore idrico.

Il progetto prevede interventi di digitalizzazione, distrettualizzazione, telecontrollo, smart metering e ricerca delle perdite su una rete di oltre 1.700 chilometri. Ad agosto è stato inoltre attivato "RipartiCondominioTool", il nuovo servizio digitale destinato agli amministratori condominiali per semplificare la gestione delle bollette idriche.

LAURA CURELLA

AMBIENTALISTI DISERTANO AUDIZIONE, PRONTO RICORSO AL TAR

«Termovalorizzatori, la Regione si fermi»

Palermo. Le principali associazioni ambientaliste e della società civile siciliana (Legambiente Sicilia, Wwf Sicilia, Zero Waste Sicilia, Lipu Sicilia, Associazione idrotecnica Italiana-Sicilia orientale, Cgil Sicilia, Arci Sicilia, Federconsumatori Sicilia, Italia Nostra Sicilia, M5S Sicilia) si sono rifiutate di partecipare all'audizione telematica sui progetti degli inceneritori di Palermo e Catania, convocata per ieri dal dipartimento Ambiente della Regione. «Una decisione inevitabile - scrivono in una nota congiunta - per non legittimare una procedura istruttoria palesemente viziata e lesiva dei diritti democratici».

Alla base della protesta pongono quelle che considerano «tre gravissime forzature procedurali: la riprogettazione occulta e tempi-farsa (la Regione ha imposto un termine di soli 15 giorni, in pieno periodo di Ferragosto, per analizzare ben 184 nuovi elaborati tecnici complessi); l'inchiesta pubblica negata (la Regione, attraverso il dipartimento Ambiente, ha formalmente rigettato la richiesta di indire un'inchiesta pubblica, , tentando di liquidare il dibattito su un'opera dal pesantissimo impatto sanitario e ambientale con una sbrigativa audizione telematica); e la violazione del diritto europeo (il rifiuto di concedere una proroga calpesta i basilari principi di partecipazione effettiva sanciti dalla Convenzione di Aarhus)».

Pertanto le associazioni hanno «già notificato una formale diffida alla Regione. Qualora dovesse perseverare in queste forzature delle procedure di valutazione e autorizzazione degli inceneritori, presenteremo ricorso al Tar per eccesso di potere, carenza di istruttoria e violazione di legge».

«L'aborto non è un diritto e stop alle unioni civili» ecco l'Italia di Vannacci



IL PROGRAMMA. Per il leader di Fn «mutui tricolore a tasso zero dal terzo figlio e niente programmi tv genderisti e omosessualisti»

VALENTINA BRINI

ROMA. Se nella prima puntata del suo programma Roberto Vannacci aveva rispolverato il «patriarcato mediterraneo», nella seconda prende forma l'Italia che immagina per il prossimo decennio. Un Paese dove il terzo figlio azzera gli interessi sul «mutuo tricolore», le unioni civili spariscono, l'aborto «non è un diritto» e la tv, dalle 6 alle 23, tiene i bambini lontani dai contenuti «genderisti» e «omosessualisti». Ma anche un'Italia con più divise, nelle scuole e nei quartieri degradati. E se Bruxelles dovesse imporre diktat woke, vincoli sulla difesa e di bilancio, Roma sarebbe pronta a respingerli, senza «sudditanza» neppure alle Corti internazionali.

Tra una Versiliana e uno scippo a Forza Italia per le suppletive di Reggio Calabria, l'estate costituente del generale prosegue a tamburo battente con un nuovo capitolo del programma di Futuro Nazionale, in marcia verso le Politiche. Nella prima parte della "Base ideologica e programmatica", l'ex leghista aveva già imboccato la corsia opposta al «mondo al contrario»: remigrazione, tolleranza zero e «patriarcato mediterraneo» da «proteggere e non criminalizzare», affidato a «maschi forti». Sistemato il pater familias, ora tocca ai figli. La denatalità diventa la «principale emergenza nazionale» e il matrimonio «l'unico istituto di coppia» perché, si legge nelle 42 pagine del secondo capitolo, «solo la procreazione ha rilievo pubblico»: via le unioni civili e adozioni ordinarie solo con padre e madre. Per riempire le culle arriva il welfare in salsa patriottica: reddito di rinascita per le madri fino ai 12 anni ed anche fino ai 18 per le fasce più deboli. Poi il mutuo tricolore - con interessi azzerati dal terzo figlio - e le quote azzurre per i dipendenti pubblici con famiglie numerose. Il conto, almeno in parte, Vannacci vorrebbe presentarlo a Bruxelles, chiedendo una deroga al Patto di stabilità per la «riattivazione demografica»: le culle, nella sua visione, vengono prima del Green Deal e del riarmo europeo. E un figlio conta già prima di nascere, con interessi giuridicamente tutelati e accesso a bonus e agevolazioni già durante la gravidanza. Sull'aborto la formula è lapidaria: «Non è un diritto». Tanto che la 194 resta, ma con pro-vita nei consultori. Stop poi alla pillola Ru-486 in regime ambulatoriale o domiciliare, mentre spuntano un ministero della Vita e una «culla per la vita» negli ospedali con maternità. Poi c'è il woke che finisce anche nel telecomando: dalle 6 alle 23, stop a contenuti «genderisti» e «omosessualisti».

IL GESTO DI UN EX BR

Non è reato togliere fiori dalla teca di Mussolini

IGOR GRECANTI

MILANO. Non c'è la prova che abbia distrutto quella teca posta in memoria di Benito Mussolini e Claretta Petacci, mentre lui stesso ha ammesso solo di avere strappato via i fiori che erano stati collocati sopra, «compiendo un gesto simbolico in un luogo altrettanto simbolico e come tale particolarmente divisivo per la sua valenza storica, culturale e politica». Un gesto che, comunque, «non si ritiene possa assumere di per sé una valenza penale».

Così la giudice del Tribunale di Como, Alessandra Mariconti, ha motivato l'assoluzione, decisa lo scorso 19 giugno, «per non avere commesso il fatto», di Cecco Bellosi, 77 anni, in passato militante di Potere operaio e delle Brigate Rosse e che era finito a processo con l'accusa di avere danneggiato, nella notte del 28 aprile 2023, la teca che davanti a Villa Belmonte, a Giulino di Mezzegra, sul lago di Como, conteneva le immagini del duce e della sua amante, che in quel luogo furono fucilati il 28 aprile del 1945.

«Ha tolto i fiori in omaggio a Mussolini il giorno del 28, pensate un po'. Il vero scempio è che ci sia ancora quella struttura che inneggia a un dittatore ed è ancora più uno scempio che vengano messi dei fiori. Un grande gesto di antifascismo, questo che ha fatto Bellosi e credo dovremmo farlo tutti», aveva spiegato il difensore, l'avvocato Davide Steccanella, dopo che l'imputato, ora coordinatore di una comunità che si occupa di tossicodipendenti, aveva reso dichiarazioni in aula.

Per la giudice, «dall'istruttoria dibattimentale» non sono emerse le prove della «riconducibilità» a Bellosi del danneggiamento, come contestato nell'imputazione della Procura. La stessa accusa, poi, faceva riferimento anche alla «manomissione» di corone di fiori, «lì collocate». Il 77enne si è assunto la responsabilità «di avere asportato» quei fiori.

L'INTERVENTO

Vulnus normativo, obbligo "sostanziale" soltanto in età pre-scolare

VINCENZO VITALE

Dopo la terribile notizia della morte per difterite della bimba di quattro anni non vaccinata, avvenuta pochi giorni fa, alcune puntualizzazioni sul tema sono opportune.

In Italia una decina di vaccinazioni sono obbligatorie - per tetano, varicella, poliomielite, pertosse, difterite ecc. - ma è diverso il modo in cui tale obbligatorietà si manifesta e diverse sono le conseguenze del mancato rispetto di tale obbligo. Da zero a sei anni, cioè in età precedente alla scuola dell'obbligo, la violazione della prescrizione vaccinale, comporta necessariamente il rifiuto della iscrizione dei piccoli agli asili nido o alle scuole dell'infanzia.

Invece, una volta raggiunta l'età dell'obbligo scolare - cioè a partire dai sei anni e fino ai sedici - la violazione dell'obbligo vaccinale non impedisce l'iscrizione a scuola dei ragazzi, mentre ai genitori viene irrogata una sanzione amministrativa fino a cinquecento euro.

Questa diversità di trattamento si comprende bene considerando come assicurare ai ragazzi la frequenza scolastica sia ritenuto preminente rispetto alla violazione dell'obbligo vaccinale: insomma, l'obbligo scolastico non può che riguardare tutti - vaccinati e non vaccinati - e questi ultimi non possono essere discriminati in senso deteriore impedendo loro di iscriversi alla scuola dell'obbligo, solo perché tali.

La sanzione pecuniaria per i genitori è dunque la sola possibile reazione dell'ordinamento alla violazione dell'obbligo vaccinale.

Merita ancora una breve riflessione l'imputazione di omicidio colposo che è stata sollevata nei confronti dei genitori della piccola deceduta per difterite. Dico subito che tale imputazione non pare poter essere considerata molto fondata.

Il nostro ordinamento giuridico infatti non considera la mancata vaccinazione una condotta pienamente antigiuridica, prova ne sia che dai sei anni in su, anche se non vaccinati, i ragazzi vengono regolarmente iscritti a scuola. Al massimo, può parlarsi di una antigiuridicità, per dir così, "affievolita" - non penalmente rilevante - che infatti viene perseguita con una semplice sanzione amministrativa.

Ma se l'omissione della vaccinazione, come ci dice il nostro ordinamento, non è penalmente rilevante, come si fa a farne derivare l'imputazione addirittura per omicidio colposo consumato ai danni della piccola deceduta giorni or sono nei confronti dei suoi genitori?

Allora, se un giovane di sedici anni morisse per pertosse o per complicanze da varicella - patologie per le quali le vaccinazioni sono parimenti obbligatorie - i genitori dovrebbero essere accusati di omicidio colposo per non aver vaccinato il figlio quando aveva sei mesi? Sarebbe davvero assurdo.

I genitori, infatti, davanti alla legge sono tutti eguali e non può per quelli della piccola deceduta farsi eccezione: a differenza di quanto accadeva nella fattoria degli animali di Orwell, non ce ne sono alcuni "più eguali" degli altri.